

Ossola si è dimesso. La DC vuole mano libera sul Banco di Napoli?

La decisione viene dopo mesi e mesi di crisi al vertice della maggiore banca del Mezzogiorno - La mancata nomina del nuovo direttore generale - Le divisioni nel consiglio di amministrazione - L'indagine della Banca d'Italia sui prestiti illeciti

NAPOLI — Rinaldo Ossola si è dimesso dalla carica di presidente del Banco di Napoli. La notizia si è diffusa all'improvviso nel pomeriggio di ieri. Ossola ha comunicato la sua decisione al ministro del Tesoro Gorio, inviando nel contempo una lettera ai consiglieri di amministrazione dell'istituto dove sono illustrate le ragioni del suo gesto. Si apre così, al vertice del Banco di Napoli un vuoto molto grave che viene a coincidere con la più critica situazione in cui da tempo si trova il più grande istituto di credito pubblico del Mezzogiorno. Ed è proprio nel difficile contesto in cui da mesi era costretto ad operare il Banco che si possono individuare le motivazioni della decisione di Ossola.

Il vertice, infatti, era ormai giunto al limite della più completa paralisi: da due anni si attendeva, da parte del ministero del Tesoro la nomina del nuovo direttore generale, nello stesso tempo continuava a rimanere in sospeso l'approvazione di un nuovo statuto sul finanziamento e la gestione del Banco.

Le responsabilità di una così lunga impasse, come i comunisti per primi hanno più volte denunciato, vanno ricercate essenzialmente in questi continui slittamenti. L'ex ministro del Tesoro Andreotta, più volte sollecitato a sciogliere il nodo della direzione generale, ha preferito le cose continuassero a marciare senza una soluzione concreta. Intanto la proposta di statuto elaborata da Ossola che, nonostante alcuni aspetti criticabili, poneva indicazioni di cambiamento puntando a mettere un freno al tradizionale predominio dc nel Banco, finiva per scontrarsi con le accanite resistenze dei gruppi legati allo scudocrociato e di quelli comunque contrari a ogni trasformazione. Da tutto questo scaturiva una situazione paralizzante e, ormai, insostenibile.

Lo stesso Ossola — a quanto risulta dalle prime indiscrezioni sul contenuto delle lettere inviate ai consiglieri — insisteva sulle profonde spaccature determinatesi all'interno del consiglio: fratture che di fatto impedivano all'istituto di operare con la dovuta tranquillità. Le polemiche attorno al Banco avevano poi subito una brusca accelerazione una prima volta lo scorso settembre, quando parlò l'ispezione (allora in corso) della Banca d'Italia, mentre quattro consiglieri venivano accusati di avere ottenuto illecitamente prestiti dall'istituto; una seconda volta in relazione al finanziamento che il Banco è impegnato a sostenere per la riconversione dell'Italider. Ossola, come si ricorderà, adottò in questo caso una procedura d'urgenza, suscitando le perplessità di alcuni consiglieri.

In più di un'occasione, quindi, sono emersi questi insanabili contrasti intostinati a cui il ministero del Tesoro ha sempre assistito senza muovere un dito. Si apre adesso una fase assai delicata e preoccupante. Si tratterà innanzitutto di vedere se le dimissioni di Ossola sono irrevocabili o condizionate a una serie di contropartite che egli chiede a Gorio per poter gestire nuovamente il Banco.



Procolo Mirabella
Rinaldo Ossola

Si discute sull'ipotesi dei chimici: meno salario e orario per più occupati?

Lama: «Non è il momento per simili decisioni operative» - Occorre cercare, comunque, proposte più stringenti per difendere il lavoro

ROMA — Qualcuno lo ha definito, senza mezzi termini, uno scambio tra salario ed orario di lavoro. Altri hanno detto che il sindacato unitario dei chimici aveva assunto una posizione «rivoluzionaria», uno spostamento della strategia sin qui seguita da CGIL-CISL-UIL. Come stanno le cose? Al di là delle semplificazioni e delle forzature, più o meno interessate, la questione è questa: il sindacato sta cercando una risposta che sia estremamente articolata al dramma della cassa integrazione e ad un processo di ristrutturazione che (impostato così come dalle aziende) rischia di spazzare via la chimica. Una voce di questa risposta riguarda appunto l'orario di lavoro: rifiuto della cassa integrazione a zero ore, criteri di rotazione per i sospesi e una consistente riduzione dell'orario per dividere, possiamo dire, il «monte» ore di lavoro tra tutti gli operai. Questo — è stato detto da alcuni settori della FULC — è un obiettivo da raggiungere anche a prezzo di una proporzionale riduzione del salario finale.

Si tratta di una ipotesi di lavoro, non di una decisione: su questo molte e consistenti sono state le voci di opposizione all'interno dell'assemblea dei delegati chimici. Pesanti e motivate le obiezioni: parlare di scambio tra salario e orario — hanno detto in molti — significa aprire una breccia a processi di ristrutturazione che il sindacato giudica immotivati, o meglio legati solo ad una logica di ammobilitazione e non ad un serio piano per la chimica. La proposta finale avanzata dalla FULC — così come è stata discussa ieri dall'assemblea dei delegati — restringe molto il campo: si parla infatti di una riduzione d'orario di 4 ore, due contenute nella piattaforma contrattuale e due aggiuntive per affrontare le situazioni di crisi, seguendo un po' il modello dei «contratti di solidarietà».

Dopo la Montedison ora è l'Eni ad annunciare 2.700 sospensioni

ROMA — Per la chimica è un'altra mazzata: dopo la Montedison adesso è l'Eni a tirare fuori la sua cassa integrazione. L'ente energetico ha annunciato di aver «ridimensionato» nei suoi stabilimenti qualcosa come 4.000 «esuberanti» ed essere decisa ad andare ad una prima ondata di sospensioni a partire dal primo gennaio per 2.742 lavoratori.

La decisione dell'Eni è stata annunciata dal presidente dell'ente, Carlo Azeglio Ciampi, in un'intervista a una rivista specializzata. Ciampi ha detto che la cassa integrazione è motivata non da fatti congiunturali o di mercato ma da veri tagli nella produzione e da un processo «sviluppato di razionalizzazione e redistribuzione del lavoro». La Montedison inoltre ha parlato, anche se in modo non formale, di un'ulteriore quota di 3.000 dipendenti della chimica non primaria che presto dovrebbe seguire la stessa sorte, mentre l'Eni — abbiamo detto — ha già altri

1.300 esuberanti da tradurre in sospensioni. A queste cifre gigantesche, infine, bisogna anche aggiungere gli operai che fuori dalle fabbriche già ci stanno da mesi, se non da anni.

La decisione dell'Eni è stata annunciata dal presidente dell'ente, Carlo Azeglio Ciampi, in un'intervista a una rivista specializzata. Ciampi ha detto che la cassa integrazione è motivata non da fatti congiunturali o di mercato ma da veri tagli nella produzione e da un processo «sviluppato di razionalizzazione e redistribuzione del lavoro».

di strumenti per la ricollocazione in attività dei lavoratori che lasciano gli stabilimenti chimici in settori produttivi sostitutivi, soprattutto nel Mezzogiorno. Su tutta la partita della chimica la Fulc e il cordimento dei delegati ha deciso ieri nuove iniziative di lotta: entro lunedì si fermeranno tutti gli stabilimenti non investiti direttamente dalla crisi. Il sindacato di categoria chiede anche che CGIL-CISL-UIL mettano la chimica tra le emergenze che dovranno essere al centro del confronto con il governo: dovrà essere questo un serio banco di prova.

Colombo ai dirigenti Eni I debiti soffocano l'ente

Primo intervento pubblico del neo-presidente sui problemi interni - Una strategia unitaria per i diversi settori operativi

ROMA — Ad un mese dalla nomina (e mentre sono ancora irrisolti molti nodi legati al comportamento politico) l'Eni Umberto Colombo ha fatto la sua prima «uscita» parlando ai dirigenti dell'Eni. Colombo ha messo l'accento sull'allarmante situazione finanziaria: il livello di indebitamento del gruppo — ha rilevato — è ormai paragonabile a quello del patrimonio di riserve. Per questo è necessario recuperare chiarezza negli orientamenti strategici arginando il progressivo avvitamento dell'Eni verso posizioni assistenzialistiche e privilegiando, invece, scelte e logiche di sviluppo.

Colombo (ma anche molti dei dirigenti della holding intervenuti) ha affermato che l'Eni è appesantita da interventi ed oneri che risentono di mancanza di elasticità di adeguamento rispetto alle scelte. C'è dentro l'ente — ha aggiunto Colombo — una professionalità da recuperare ed orientare secondo una primaria che presto si inserisce nell'obiettivo, non più rinviabile, di una gestione del cambiamento e non della stasi.

Tra i primi obiettivi — ha aggiunto Colombo — c'è anche quello di imporre il rigore soprattutto nel comparto finanziario. E un richiamo esplicito alle recenti vicende che hanno visto l'Eni (e in prima persona Di Donna e Fiorini) prolungare di mano a mano spericolate, come il prestito di 240 miliardi alle banche di Calvi. Per quanto riguarda i rapporti interni il presidente dell'ente ha parlato di massimo dialogo ma inflessibile assunzione delle responsabilità di scelta. All'assemblea ha partecipato anche il vicepresidente Grignani che, parlando del completamento di vertici (bloccato da pesanti contrasti e dalla pretesa di inserire nella giunta Di Donna), ha affermato che «il cambiamento è già cominciato».

Pronte le buste paga con la scala mobile già ridotta

ROMA — La Confindustria si prepara, a rapide tappe, ad applicare dal febbraio prossimo la contingenza pre-1975. E questo l'oggetto di una circolare inviata nei giorni scorsi alle associazioni di categoria, che dovranno «tarare» il ritorno all'indietro in base alle condizioni contrattuali del settore. In questi sette anni, infatti, mentre sono cambiate nella composizione della manodopera e lo schema precedente all'accordo del '75 sul punto unico rischia di stare stretto anche ai suoi propugnatori. Infatti le associazioni industriali dovranno rinviare al centro le loro osservazioni, dalle quali saranno tratte delle vere e proprie tabelle da inviare alle singole aziende.

Brevi

Il 15 scade il condono fiscale
ROMA — Le domande di condono fiscale dovranno essere presentate entro il 15 dicembre. Chi non lo avrà fatto dovrà pagare le imposte (Irpef, Irpeg e Iri) in scadenza a settembre e novembre, entro il 18 dicembre. Chi ha chiesto invece il condono, per ottenere la proroga della sospensione delle rate di settembre e novembre, dovrà presentare istanza alla Intendenza di finanza, corredata da apposita documentazione.

Pensionati statali: +32 mila lire da gennaio
ROMA — Per effetto degli scatti di contingenza le pensioni degli ex dipendenti dello Stato aumenteranno dal 1° gennaio prossimo di 32.470 lire lorde al mese.

Conferenza PCI su accordo Montedison-Enoxy
ROMA — Domattina alle 9 presso la Direzione del PCI sarà presentata una nota di valutazioni del partito comunista sull'accordo Montedison-Enoxy e sullo stato preoccupante delle imprese e dei gruppi dirigenti dell'industria chimica italiana. Intervengono i compagni Charomonte, Borghini e Maccotta.

Autostrade: varate richieste contrattuali
ROMA — L'assemblea dei delegati dei 13 mila dipendenti delle autostrade hanno approvato ieri la piattaforma contrattuale. Punti salienti sono: orario di lavoro, salvaguardia del reale potere d'acquisto, inquadramento professionale, definizione della contrattazione integrativa, trattamento per le gestazioni part-time.

Accordo Fiat-Pratt And Whitney
TORINO — La Fiat aviazione e la canadese Pratt And Whitney hanno sottoscritto a Montreal un accordo di collaborazione per lo studio, lo sviluppo e la produzione del motore turboggetto P168-36, per elicotteri. La sua prima applicazione, nell'84, sarà un elicottero S-76B della statunitense Sikorski.

«Tagli» al Fondo trasporti: incontro al PCI
ROMA — ai tagli della legge finanziaria al Fondo nazionale trasporti e al problema delle tariffe: opposizione e proposte dei comunisti: è questo il tema dell'incontro che i sen. Liberani e Bonazzi, l'on. Bocchi e Fing. Caporali avranno domani alle 10.30, in via delle Botteghe Oscure 4, con la stampa. Saranno presenti Fedetrasporti, Capal, Anzi, aziende e sindacati.

Richieste sindacali per il gruppo Maraldi
BOLOGNA — Il coordinamento sindacale del gruppo Maraldi (5 meccanici e 5 imprese meccano-siderurgiche) ha sollecitato precise garanzie sui livelli di occupazione e sul futuro assetto proprietario e produttivo del gruppo. Nel corso di una conferenza stampa è stato fra l'altro rilevato che aziende siderurgiche del gruppo vantano ordini per 150 miliardi per una fornitura all'URSS, bloccati però dalla Banca americana.

Fiumicino: aumento del traffico aereo
ROMA — Nei primi undici mesi di quest'anno si è registrato un notevole accrescimento del traffico aereo a Fiumicino, rispetto all'intero periodo dell'81. Per quanto riguarda i passeggeri ve sono arrivati, martedì 8, 11 milioni, 246 mila 395, con un incremento del 4,9 per cento rispetto all'anno scorso.

Le Coop lasciano l'osservatorio prezzi
ROMA — L'Associazione cooperativa di consumo si ritira dall'osservatorio prezzi. La decisione è motivata dal fatto che i dati che vengono forniti all'osservatorio sono privi di attendibilità e non servono a controllare l'evoluzione dei prezzi. Domani conferenza stampa per fornire un'ampio documento in proposito.

Etichetta Oro
Oro da regalare.

Vecchia Romagna Etichetta Oro
il tesoro delle nostre cantine

Una preziosa bottiglia di vetro satinato, dalla caratte ristica impugnatrice, è lo scrigno che custodisce il tesoro delle Cantine Buton. Etichetta Oro: un brandy di raro pregio, un lungo invecchiamento garantito, bottiglia per bottiglia, dallo Stato. Il prestigio del regalo, il piacere della qualità.

PRODOTTO E IMBOTTIGLIATO DA GIO. BUTON & C. S.p.A. (BO)